

LINO TEMPERINI

FONTI LEGISLATIVE E SPIRITUALI DEL TOF¹

Come premessa ricordiamo il pensiero di San Francesco sulle valenze della legislazione. La regola – affermava il Poverello – «è il libro della vita, speranza di salvezza, midollo del vangelo, via della perfezione, chiave del paradiso, patto di eterna alleanza». Egli «voleva che tutti ne avessero il testo e la conoscessero molto bene, ne facessero sempre oggetto di meditazione con l'uomo interiore, come sprone contro l'indolenza e a memoria delle promesse giurate. Insegnò ad averla sempre davanti agli occhi come richiamo alla propria condotta e, ciò che più importa, a morire con essa»².

1. La prima regola dei Penitenti francescani è stata la testimonianza vivente di San Francesco

Francesco di Assisi, nutrito costantemente dal vangelo³, è conformato a Cristo in tutti gli atti della sua vita⁴ fino ad apparire «quasi un alter Christus»⁵. In tal modo apparve agli uomini del suo tempo «vero esempio di perfezione»⁶ e modello singolare di vita cristiana.

¹ Ossia, del Terzo Ordine Francescano, Secolare e Regolare. Limito la ricerca all'Ordine francescano secolare (TOS, oggi OFS) e al TOR, cioè al Terzo Ordine Regolare maschile, che rappresenta la continuità storica da San Francesco fino ad oggi. Gli altri Istituti del Terzo Ordine Regolare, maschile e femminile, saranno oggetto di trattazione in altro articolo.

² *2Cel* 208: FF 797.

³ Cf. *2Cel* 102, 104, 105.

⁴ Cf. *Fioretti*, 1; *2Cel* 135.

⁵ *Fioretti*, c. 7.

⁶ Cf. *LM*, prol. 2: FF 1022.

Tutti rimanevano affascinati dal suo modo di vivere, dall'autenticità della sua testimonianza evangelica. Convinti che Francesco era uomo di Dio⁷, «un santo e un amico dell'Altissimo»⁸, moltissimi uomini e donne volevano seguire il suo esempio e vivere sotto la sua guida⁹.

Francesco personificava, agli occhi della gente, l'attuazione del messaggio evangelico. Appariva egli stesso una regola concreta, un «esempio di perfezione»¹⁰, una maniera originale di seguire con generosità il Cristo del vangelo.

Perciò, anzitutto abbiamo una **regola vissuta**, cioè un “modus vivendi” esistenziale ed eloquente che coinvolge più di qualsiasi norma scritta: tutti vogliono seguire Francesco e vivere come lui!

È Francesco stesso che, illuminato dal Signore, propone ai seguaci il suo modo di vivere secondo il vangelo. Egli parla di coloro che vogliono abbracciare “questa vita”¹¹, non propriamente una “regola”. Il Signore gli aveva dichiarato: «io ho scelto te, uomo semplice, perché quelli che verranno seguano le opere che compirò in te e che devono essere imitate»¹².

In un primo momento, quindi, abbiamo una regola vivente incarnata in San Francesco stesso e proposte pratiche di vita evangelica fatte oralmente dal santo.

Il bisogno di norme scritte è posteriore alla esperienza di vita ed emerge man mano che il movimento si allarga e sfugge alla guida diretta di Francesco.

Il fenomeno della legislazione si va formulando oltre alla spontaneità carismatica e si articola in diversi momenti. In un primo tempo, a coloro che imploravano «insegnaci la via della salvezza»¹³ Francesco offriva indicazioni pratiche, improvvisate secondo le circostanze, con totale fiducia nelle ispirazioni della Provvidenza. «A tutti dava una regola di vita e indicava la via della salvezza a ciascuno secondo la propria condizione»¹⁴. «Purtroppo – lamenta O. Schmucki – il primo biografo non precisa meglio in che cosa consistes-

⁷ *1Cel* 24: FF 360.

⁸ *1Cel* 59: FF 426.

⁹ *1Cel* 37; *Fioretti* 16.

¹⁰ Cf. *LM*, prol. 2: FF 1022.

¹¹ *Rb* 2,1; *2Test* 16.

¹² *2Cel* 158: FF 742.

¹³ *Anp* 9,41: FF 1535.

¹⁴ *1Cel* 37: FF 384.

se tale regola. Ma molto probabilmente Francesco provvedeva alle esigenze religiose del laicato con un metodo non diverso da quello seguito nella stesura della *Protoregula* per il primo Ordine o della *Forma vivendi* che diede alle Povere dame di San Damiano»¹⁵.

Anche Giuliano da Spira afferma che «A tutti [Francesco] assegnò una regola di vita, della cui felice condotta in ambo i sessi dei seguaci oggi la chiesa gode perché trionfa in questa triplice milizia di persone orientate alla salvezza»¹⁶.

Con il passare del tempo, infatti, andrà prendendo corpo una regola scritta, che proporrà le direttive di Francesco per una vita conforme al vangelo nella sua autenticità, come Dio stesso gli aveva mostrato¹⁷.

«Moltissimi... si vincolavano a queste **nuove leggi della penitenza**, secondo la forma indicata dall'uomo di Dio»¹⁸. Si tratta, quindi, di “nuove leggi di penitenza” che vincolano chi le accetta volontariamente in prospettiva di maggiore perfezione evangelica.

2. Prima lettera di San Francesco ai fratelli e alle sorelle della penitenza (1215)

TD 41-53 FF 178/1-178/7

Il primo abbozzo di **regola scritta** per i Penitenti francescani sembra oggi potersi identificare nella *Lettera a tutti i fedeli*, che raccoglie e coordina proposte già fatte da Francesco, consigli, raccomandazioni, principi teologici e direttive formulate dal santo in varie circostanze.

Questo documento è attualmente noto in due redazioni, che sono state denominate: **Prima lettera ai fedeli** (*1Lf* o *EpFid I*) del 1215 e **Seconda lettera ai fedeli** (*2Lf* o *EpFid II*) del 1221. La datazione è orientativa.

La *1Lf*, nucleo della futura *2Lf*, costituisce l'originale “forma vitae” o proposta di vita penitenziale data in scritto per i «fratelli e sorelle della penitenza», cioè per quanti vogliono vivere con impegno speciale il vangelo rimanendo nel secolo.

¹⁵ O. SCHMUCKI, *Il TOF nelle biografie di San Francesco*, in *L'Ordine della penitenza di San Francesco d'Assisi nel secolo XIII*, Roma 1974, p. 120.

¹⁶ *Vita di San Francesco*, 23 (TD, p. 153, n. 125).

¹⁷ *2Test* 14: FF 116.

¹⁸ *LM* 4, 6: FF 1073.

Propriamente, quindi, non si tratta di una semplice «exhortatio ad fratres et sorores de poenitentia» (esortazione ai fratelli e alle sorelle della penitenza), come alcuni scrivono¹⁹, ma di un vero programma di vita: essenziale, spontaneo, carismatico.

Lo stesso padre Esser scrive:

Momentum huius opusculi in eo consistit, ut ideas centrales aperiat, quibus s. Franciscus vitam fratrum et sororum de poenitentia sibi aliquo modo coniunctorum formare nitebatur. Quare in eo inspicere possumus conceptum vitae religiosae s. Patris interioris sicut in aliis opusculis vix inuenimus. Hic et illic verba Sancti intra viscera theologiae necnon praxis mysticae penetrant. Insuper tota epistola manifestam facit eius “curam diligentem et sollicitudinem” de salute animarum sibi commissarum.

Haec epistola, ut ita dicam, programma ad vitam poenitentiae evangelicae tunc temporis vigentis evolvendam praebet²⁰.

Il documento è destinato anzitutto ai Penitenti francescani, uomini e donne che vogliono fare penitenza dietro le orme di San Francesco: «illi et illae» «qui faciunt poenitentiam», vivendo nelle loro case e attendendo alla loro professione lavorativa. È destinato anche ad ammonire i cristiani «qui non agunt poenitentiam», a quelli che non fanno penitenza e non vivono il dono della conversione. Non sembra dunque destinata a tutti i cristiani in genere.

Anche il padre Esser era di questo parere: «Ci sembra improbabile che la Lettera possa essere stata indirizzata *ad omnes fideles*. Credo che neppure

¹⁹ Tale, per esempio, è il sottotitolo posto da K. Esser nella edizione latina di *Opuscula Sancti Francisci assisiensis*, Grottaferrata 1978, p. 107. E sulla sua scia, molti hanno aggiunto la medesima specificazione arbitraria, senza neppure dare uno sguardo furtivo al manoscritto originale.

²⁰ K. ESSER, *Opuscula*, cit., pp. 107-108. Ne riporto la traduzione: «L'importanza di questo opuscolo consiste nel fatto che vi figurano le idee centrali, con le quali San Francesco intendeva formare la vita dei fratelli e delle sorelle della penitenza che si rapportavano in qualche modo a lui. In questo opuscolo perciò possiamo riscontrare la concezione che il [Serafico] Padre aveva della vita religiosa interiore in una maniera che difficilmente potremmo trovare in altri suoi scritti. Qua e là le parole del Santo penetrano nelle profondità della teologia e della prassi mistica. Inoltre tutta la Lettera manifesta la sua “cura premurosa e diligente” per la salvezza delle anime a lui affidate. Questa Lettera, per così dire, indica il programma per condurre la vita penitenziale evangelica come allora veniva concepita».

Francesco, nonostante il suo eroico idealismo, potesse allontanarsi dalla realtà... I destinatari della Lettera dovevano essere aperti, disponibili e pronti per una vita cristiana più intensa»²¹. Sembra, pertanto, fuori dubbio che la Lettera sia diretta specificamente ai fratelli e alle sorelle della penitenza che si ispirano al Poverello. E, nel suo zelo, Francesco ammonisce quei cristiani che non sono impegnati nella conversione evangelica.

Sarebbe dunque più esatto chiamare questo testo «Epistola ad fideles poenitentes» e non genericamente «Epistola ad fideles». Sarebbe ancora meglio chiamarlo «Lettera ai fratelli e alle sorelle della penitenza».

La redazione più antica e originale (*ILf*) è quella riportata dal codice 225 (inventario 5230) della Biblioteca Guarnacci di Volterra (=Vo). Il codice venne rinvenuto da Paul Sabatier e pubblicato²² per la prima volta nel 1900 sotto il titolo «Haec sunt verba vitae et salutis quae si quis legerit et fecerit, inveniet vitam et [h]auriet salutem a Domino»²³. Alla edizione del Sabatier hanno fatto eco alcuni studiosi, per lasciare poi libero campo al silenzio fino agli studi del p. Esser.

Walter Goetz obiettò che il titolo adottato dal Sabatier costituiva invece la conclusione delle “Admonitiones”, e non l’*incipit* della “Lettera ai fedeli penitenti”²⁴. Di tale opinione sarà anche il p. Esser, ritenendo erronea la dizione di Paul Sabatier:

Textum huius epistolae cl. Sabatier primum e cod Vo edidit, sed ei erronee titulum *Verba vitae et salutis* imposuit, quem e verbis praecedenti opusculo Admonitionum subscriptis accepit²⁵.

Tale presunto titolo “errato” avrebbe contribuito – secondo il p. Esser – alla scarsa considerazione goduta dalla *ILf* e al suo oblio²⁶. Carlo Paolaz-

²¹ K. ESSER, *La Lettera di San Francesco ai fedeli*, in *L'Ordine della penitenza*, cit., p. 14.

²² In appendice al secondo volume della «Collection d'études et de documents sur l'histoire religieuse et littéraire du Moyen Age», Paris 1900, 132-136.

²³ «Queste sono parole di vita e di salvezza: chi le legge e le mette in pratica troverà la vita e attingerà la salvezza dal Signore».

²⁴ W. GOETZ, *Die Quellen zur Geschichte des hl. Franz von Assisi*, Gotha 1904, 24-25.

²⁵ *Opuscula*, cit., p. 107. Traduco: «L'illustre Sabatier pubblicò per primo il testo di questa epistola, tratto dal cod. Vo. Egli pose erroneamente il titolo *Verba vitae et salutis*, preso dalle parole poste a conclusione del precedente opuscolo delle Ammonizioni».

²⁶ K. ESSER, *Gli scritti di San Francesco d'Assisi*, cit., p. 212.

zi analizza ragioni di carattere codicografico per avallare la tesi di K. Esser²⁷.

Tuttavia, la lettura attenta del manoscritto dimostra chiaramente che aveva ragione il Sabatier. Questo è un dato di fatto che si desume, appunto, dalla decodifica del manoscritto nel cod 225, da noi riprodotto in quadricromia²⁸. I colori “in rubro” consentono di verificare la demarcazione precisa tra uno scritto e l’altro, tra l’*explicit* e l’*incipit* di ogni scritto di San Francesco, trasmesso dal codice di Volterra²⁹. Il messaggio introduttivo e i titoli di tutti gli scritti sono in colore rosso!

D’altra parte, non esistono difficoltà per accettare che Francesco facesse precedere il testo della Lettera (*ILf* e *2Lf*) da un messaggio introduttivo o epigrafe, come farà, per esempio, nella *Rnb*. Del resto, già l’invocazione iniziale «In nomine domini» si riscontra soltanto nella epistola di questo codice *Vo*, nella *2Lf* e nelle Regole (*Rnb* e *Rb*), assimilando tra di loro questi scritti di San Francesco e configurandoli come «forma vitae evangelica». Si ha, cioè, la conferma che la *ILettera ai fedeli* è un abbozzo di regola per i Penitenti che seguono San Francesco. La *ILf* appartiene perciò sia al genere letterario epistolare sia al genere legislativo.

Le edizioni critiche degli *Opuscula Sancti Francisci*, che comparvero successivamente, ignorarono questo scritto del Poverello. E lo hanno parimenti ignorato le edizioni recenti degli “Scritti” di San Francesco, inserendolo soltanto in un secondo momento. Leonardo Lemmens vi ha visto un frammento della “Lettera a tutti i fedeli”, o meglio un suo estratto tardivo³⁰. Enrico Boehmer afferma che il codice *Vo* contiene la conclusione della «Epistola ad fideles», senza effettuare un confronto dei testi³¹. Il Sabatier inter-

²⁷ C. PAOLAZZI, *Le Epistole maggiori di frate Francesco, edizione critica ed emendamenti ai testi minori*, in AFH 101 (2008) 59-62.

²⁸ L. TEMPERINI, *Frato Francesco a tutti i suoi fedeli*, Editrice Franciscanum, Roma 1987; L. TEMPERINI, *Carisma e legislazione alle origini del Terzo ordine di S. Francesco*, Editrice Franciscanum, Roma 1996, pp. 25-29+30-35.

²⁹ Cf. R. PAZZELLI, *Il titolo della «Prima recensione della Lettera ai fedeli»*, in ATOR 142 (1987) 233-240 (italiano) e 241-248 (inglese).

³⁰ Cf. K. ESSER, *Un [documento] precursore della “Epistola ad fideles” di San Francesco d’Assisi*, in ATOR 129 (1978) 13.

³¹ *Analekten zur Geschichte des Franziskus von Assisi*, Tubingen 1904, S. XIX, LVII, 48-57.